

LAMPADE PER LA PACE

19 agosto 2024

Nella nostra preghiera sentiamoci uniti ai nostri amici di Schondorf, di Alba, ai Monasteri di Bra e di Lodi. Affidiamo la commemorazione del 19 settembre; preghiamo per don Dario e don Gianni e il loro ministero nella nostra parrocchia.

Nella preghiera di questa sera, continuando a seguire le meditazioni del Papa sulle virtù, ci soffermiamo sulla fortezza, virtù imprescindibile per il nostro cammino di riconciliazione e di pace.

Con tutto il cuore continuiamo a pregare per la pace.

Papa Francesco – Udienza del 10 aprile 2024

La terza delle virtù cardinali, vale a dire la fortezza è così definita dal Catechismo della Chiesa Cattolica: «La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni». È la più “combattiva” delle virtù ed è spesso legata dagli autori scolastici a ciò che gli antichi chiamavano “appetito irascibile”. Il pensiero antico non ha immaginato un uomo senza passioni: sarebbe un sasso. E non è detto che le passioni siano necessariamente il residuo di un peccato; però esse vanno educate, vanno indirizzate, vanno purificate con l’acqua del Battesimo, o meglio con il fuoco dello Spirito Santo. Un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile. Pensiamo a questo! Gesù non è un Dio diafano e asettico, che non conosce le emozioni umane. Al contrario. Davanti alla morte dell’amico Lazzaro scoppia in pianto; e in certe sue espressioni traspare il suo animo appassionato, come quando dice: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49); e davanti al commercio nel tempio ha reagito con forza (Mt 21,12s). Gesù aveva passione. Ma cerchiamo ora una descrizione esistenziale di questa virtù così importante che ci aiuta a portare frutto nella vita. Gli antichi – sia i filosofi greci, che i teologi cristiani – riconoscevano nella virtù della fortezza un duplice andamento, uno passivo e un altro attivo.

Il primo è rivolto dentro noi stessi. Ci sono nemici interni che dobbiamo sconfiggere, che vanno sotto il nome di ansia, di angoscia, di paura, di colpa: tutte forze che si agitano nel nostro intimo e che in qualche situa-

zione ci paralizzano. Quanti lottatori soccombono prima ancora di iniziare la sfida! Perché non si rendono conto di questi nemici interni. La fortezza è una vittoria anzitutto contro noi stessi. La maggior parte delle paure che nascono in noi sono irrealistiche, e non si avverano per nulla. Meglio allora invocare lo Spirito Santo e affrontare tutto con paziente fortezza: un problema alla volta, come siamo capaci, ma non da soli! Il Signore è con noi, se confidiamo in Lui e cerchiamo sinceramente il bene. Allora in ogni situazione possiamo contare sulla Provvidenza di Dio che ci fa da scudo e corazza. E poi il secondo movimento della virtù della fortezza, questa volta di natura più attiva. Oltre alle prove interne, ci sono nemici esterni, che sono le prove della vita, le persecuzioni, le difficoltà che non ci aspettavamo e che ci sorprendono. Infatti, noi possiamo tentare di prevedere quello che ci capiterà, ma in larga parte la realtà è fatta di avvenimenti imponderabili, e in questo mare qualche volta la nostra barca viene sballottata dalle onde. La fortezza allora ci fa essere marinai resistenti, che non si spaventano e non si scoraggiano.

La fortezza è una virtù fondamentale perché prende sul serio la sfida del male nel mondo. Qualcuno finge che esso non esista, che tutto vada bene, Ma basta sfogliare un libro di storia, o purtroppo anche i giornali, per scoprire le nefandezze di cui siamo un po' vittime e un po' protagonisti: guerre, violenze, schiavitù, oppressione dei poveri, ferite mai sanate che ancora sanguinano. La virtù della fortezza ci fa reagire e gridare un "no", un "no" secco a tutto questo. Nel nostro confortevole Occidente, che ha un po' annacquato tutto, che ha trasformato il cammino di perfezione in un semplice sviluppo organico, che non ha bisogno di lotte perché tutto gli appare uguale, avvertiamo talvolta una sana nostalgia dei profeti. Ma sono molto rare le persone scomode e visionarie. C'è bisogno di qualcuno che ci scalzi dal posto soffice in cui ci siamo adagiati e ci faccia ripetere in maniera risoluta il nostro "no" al male e a tutto ciò che conduce all'indifferenza. "No" al male e "no" all'indifferenza; "sì" al cammino, al cammino che ci fa progredire, e per questo bisogna lottare. Riscopriamo allora nel Vangelo la fortezza di Gesù, e impariamola dalla testimonianza dei santi e delle sante. Grazie!

Lettera ai Colossesi, 2,11-17

Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.

Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Vangelo di Giovanni 16,1-4.21-22.33

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!"

La forza nell'insegnamento di don Giuseppe

«Che vale dire “Signore, Signore”, se poi non si osserva la sua santa legge? Professate di credere in Dio a parole, ma lo negate coi fatti. Questa purtroppo è la verità. La vita del cristiano è una milizia: bisogna lottare contro se stessi, cioè le proprie passioni, lottare contro la corrente perversa dell'ambiente, dei costumi, della corrente mondana. Non illudiamo noi stessi credendoci degli agnelli, mentre siamo forse dei lupi: non siamo falsi profeti a noi stessi. Se esaminando la nostra coscienza, constatiamo che i frutti delle nostre opere non sono buoni, è segno che dobbiamo cambiare condotta nelle nostre abitudini, nel nostro parlare, nel nostro agire».

«Se si vuole essere di Dio bisogna esserlo internamente ed esternamente, in chiesa, in piazza, in casa e fuori, coi famigliari e cogli amici, sempre. E dovunque e non cedere alla lusinga dei sensi, non adattarsi alla corrente mondana seguita dai più, non piegarsi dinnanzi al vile sprezzo dell'incredulo e dell'empio, non lasciarsi abbattere dalla diuturna lotta che ci impone costantemente la fedeltà a Dio. Così è la vita del cristiano: così si è

dei caratteri. Contrariamente a quanto si crede superficialmente da molti, la vita cristiana esige forza continua e somma, fino alla rinuncia di sé stesso, fino alla sofferenza morale e fisica, fino alla morte se tanto esige la causa di Dio. Coraggio dunque e avanti, o anime giuste: San Bartolomeo vi precedette nell'esempio ed è pronto a porgervi il suo aiuto.

La forza nell'insegnamento di don Mario

«Vi domando molto amore alla vostra associazione in modo ch'essa diventi il centro della vostra vita, molta assiduità, disciplina, fedeltà. Soprattutto domando che l'onorate col vostro esempio dovunque e sempre».

«Ti domando soprattutto che ti mantenga Apostolo sul luogo nel quale Iddio ti ha messo: apostolo nell'adempimento del tuo dovere, cosa umile in apparenza ma sempre grande se hai la grazia di Dio: apostolo col tuo esempio di purezza nella certezza che Gesù Cristo e la Madonna sono con te anche se il tuo ambiente ti insidia: apostolo colla tua parola soprattutto facendoti distributore di gioia anche quando hai voglia d'essere sfiduciato; apostolo colla tua preghiera e col tuo sacrificio, le due armi che messe assieme all'Azione la rendono Cattolica. Così uscirai vincitore dalla tua battaglia». La sua forza era espressione della comprensione a tutto tondo dell'importanza del ministero sacerdotale, cui egli volle restare fedele fino alla fine e fino alle conseguenze più amare.

Affida allo Spirito Santo la tua riflessione, il tuo esame di coscienza, i tuoi intendimenti perché la virtù della forza renda coerente e saldo il tuo cammino. Chiedi anche il dono della forza per la nostra Associazione, per il cammino che è chiamata a svolgere.

Vieni, Santo Spirito

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.